

Flatlandia di Edwin A. Abbot.

In parte trattato antropologico, in parte manuale di storia e in parte galateo, con *Flatlandia* siamo guidati, tramite la garbata voce di un Quadrato, nell'esplorazione di un mondo completamente diverso dal nostro: in Flatlandia esistono solo due dimensioni, lunghezza e larghezza. Meglio della Linelandia, dove tutto è ridotto a una semplice retta, è però un mondo completamente sprovvisto del senso di profondità: ci si muove sempre verso Nord e mai verso l'alto. È un mondo codificato con estrema precisione, con regole che prevedono destino e professione solo in base alla propria forma, un'avanzata sociale molto rigida e un totale rifiuto di qualunque forma di aberrante irregolarità; e dove qualunque mormorio o tentativo di evangelizzazione su un mondo "altro" è punibile con il carcere.

Per quanto il libello del reverendo Abbott, rettore della City of London School che sotto di lui conobbe un'epoca di grande splendore e progresso didattico, non conti un gran numero di pagine, innumerevoli sono i temi in esso trattati.

C'è l'ovvio aspetto geometrico e matematico che ha il pregio di rendere molto concreti anche argomenti astratti quali i concetti delle dimensioni. Qualità che fece sì che il testo venisse rivalutato negli anni Venti con gli studi di Einstein sulla relatività e la quarta dimensione.

C'è la satira politica, con un'ironia swiftiana, sulla rigida società vittoriana e sulla quasi totale impossibilità di passaggio a una "casta" superiore perché il proprio ruolo nella società è determinato dalla forma che si ha al momento della nascita.

“Le nostre donne sono delle Linee Rette.

I nostri Soldati e gli Operai delle classi inferiori sono dei Triangoli con due lati uguali, ciascuno della lunghezza di ventotto centimetri circa, e un terzo lato, o base, così corto da formare al vertice un angolo assai acuto e temibile. [...] La nostra Borghesia è composta da Equilateri, ovvero da Triangoli con i lati uguali.

I nostri Professionisti e Gentiluomini sono Quadrati (classe a cui io stesso appartengo) e Figure a Cinque Lati, o Pentagoni.” (p. 37)